

A libro aperto

**LETTERA DI PAOLO AI ROMANI - CAPITOLO 4v13-25**

**1** Infatti la promessa di essere erede del mondo non fu fatta ad Abraamo o alla sua discendenza in base alla legge, ma in base alla giustizia che viene dalla fede.

**2** Perché, se diventano eredi quelli che si fondano sulla legge, la fede è resa vana e la promessa è annullata;

**3** poiché la legge produce ira; ma dove non c'è legge, non c'è neppure trasgressione.

**4** Perciò l'eredità è per fede, affinché sia per grazia; in modo che la promessa sia sicura per tutta la discendenza; non soltanto per quella che è sotto la legge, ma anche per quella che discende dalla fede d'Abraamo. Egli è padre di noi tutti

**5** (com'è scritto: «*Io ti ho costituito padre di molte nazioni*») davanti a colui nel quale credette, Dio, che fa rivivere i morti, e chiama all'esistenza le cose che non sono.

**6** Egli, sperando contro speranza, credette, per diventare padre di molte nazioni, secondo quello che gli era stato detto: «*Così sarà la tua discendenza*».

**7** Senza venir meno nella fede, egli vide che il suo corpo era svigorito (aveva quasi cent'anni) e che Sara non era più in grado di essere madre;

**8** davanti alla promessa di Dio non vacillò per incredulità, ma fu fortificato nella sua fede e diede gloria a Dio,

**9** pienamente convinto che quanto egli ha promesso, è anche in grado di compierlo.

**10** Perciò *gli fu messo in conto come giustizia*.

**11** Or non per lui soltanto sta scritto che questo *gli fu messo in conto come giustizia*,

**12** ma anche per noi, ai quali sarà pure messo in conto; per noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù, nostro Signore,

**13** il quale è stato dato a causa delle nostre offese ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.